

L'EMERGENZA **Polizia** impegnata a identificarli: salta il servizio di ordine pubblico allo stadio di Monigo

Caos profughi, il dormitorio scoppia

Nella struttura di via Pasubio finiscono 35 eritrei, al Ceis di Vittorio Veneto altri 14 rifugiati

MARCA IN GINOCCHIO

Sono arrivati altri 49 profughi: siriani, eritrei e libici. Tutti maschi adulti e una donna. E la Marca, non più in grado di reperire alloggi, boccheggia. Ieri 35 sono stati dirottati nel dormitorio di via Pasubio, gli altri 14 a Vittorio Veneto.

UOMINI CONTATI

Per controllare i rifugiati la **Questura** richiama tutto il personale disponibile. Ma non basta. Viene così cancellato il servizio d'ordine allo stadio di Monigo dove c'era la partita di rugby del Benetton.

De Donà a pagina III

Ecco i profughi. E non è finita qui

Eitrei, libici, siriani: ieri procedure di identificazione per 49. Ma c'è il timore di nuovi arrivi in massa

EMERGENZA SENZA FINE

Ennesima ondata di rifugiati
pomeriggio di tensione all'Appiani

LO SMISTAMENTO

In 35 nel dormitorio di via Pasubio
14 prendono la strada di Vittorio

Bruno De Donà

TREVISO

Il pullman ha imboccato l'entrata dell'Appiani poco prima delle 14. A bordo 49 profughi siriani, eritrei (la maggior parte) e libici. Tutti adulti. E tutti maschi, con l'unica eccezione di una donna. Ennesimo carico della disperazione che aveva percorso l'Italia per tutta la sua lunghezza fino alla meta: la Marca trevigiana. Che però miracoli per reperire alloggi ai profughi non è più grado di farne. Ancora una volta è stata chiamata a provarci. E c'è in qualche modo riuscita. All'ufficio stranieri della **Questu-**

ra tutto era pronto fin dal primo mattino. Anche se si sapeva che ci sarebbero volute ore prima di vederli spuntare. Un contatto dava il pullman all'altezza di Arezzo attorno alle 7. Il mezzo ha poi fatto sosta a Marghera, prima di puntare su Treviso. E finalmente eccoli. Scendono dal mezzo frastornati. Alle spalle fughe e stenti. Hanno visto compagni di viaggio morire. E ora questa destinazione sconosciuta, cui si approciano con l'aria di chi è senza bussola. Per loro stava iniziando la solita procedura: un lungo iter per l'identificazione al quale si sono accostati in alcuni casi con aperta diffidenza. Un copione non nuovo per gli agenti deputati ai controlli, alcuni sottratti ad altre mansioni se non richiamati appositamente in servizio per questa, ennesima emergenza.

In generale i rifugiati ieri in fila all'Appiani non hanno riservato troppe sorprese. Sono stati fotosegnalati. Hanno lasciato le impronte. Qualche resistenza c'è stata solo da parte dei siriani. Anche questo un canovaccio già visto. Ci vuol tempo e pazienza per evitare reazioni cocciute. Gli accertamenti sono proseguiti fino a tarda sera. Poi lo smistamento. Treviso apre di nuovo le porte del dormitorio di via Pasubio a Santa Maria del Sile, lo stesso che il sindaco Manildo vorrebbe libero entro il 9 ottobre per ripristinare l'assistenza ai senzatetto in vista della stagione fredda.



Ne ospiterà 35, tutti eritrei. Il gruppetto si siriani e libici risale in pullman per l'ultima destinazione: il Ceis di Vittorio Veneto. Altri spazi d'altronde non ce ne sono. La Caritas è al completo, a Bonisiolo di Mogliano ne sono arrivati 15 tre giorni fa. Oggi però potrebbe arrivare una nuova ondata di rifugiati. Dove ospitarla, sarà un bel problema.

IL VERTICE

Manildo dal prefetto: «Bisogna cambiare strategia»

TREVISO - Oggi il sindaco Manildo incontrerà il prefetto Maria Augusta Marrosu per affrontare l'emergenza profughi. Al sindaco non va giù che tutte le operazioni di identificazione vengano fatte all'Appiani, luogo che ha definito senza mezzi termini «inidoneo». Una

soluzione potrebbe essere eseguire gli accertamenti nelle caserme, ma il sindaco vuole andare oltre. Perché l'accoglienza dei profughi è solo una piccola parte del problema: quella insanabile è la gestione dell'emergenza. E su questo vuole vederci chiaro.



POLIZIOTTI precettati per le operazioni all'Appiani: tutti con le mascherine per evitare eventuali contagi

UN RIFUGIATO raccatta i suoi pochi averi sul pullman prima di essere sottoposto alle procedure di identificazione